

**BANCHE**

**Bpm, Montani sbatte la porta E chiede 2 milioni per giusta causa**



**MILANO**  
**PIERO** Montani (*foto Imagof*) se n'è andato da Bpm sbattendo la porta, puntando il dito contro i sindacati e contestando la governance della banca, che ha fatto venire meno la fiducia e dato al manager una ragione a suo parere sufficiente per dare le dimissioni con "giusta causa" e chiedere un risarcimento di circa 2 milioni di euro. Ma oltre alle dichiarazioni di fiducia e alla «forte dialettica tra Consiglio di gestione e Consiglio di sorveglianza», quello avrebbe fatto traboccare il vaso è il «no» di troppi consiglieri di sorveglianza al bilancio 2012.

**DAVIDE** Croff, consigliere Bpm da quando è iniziata l'era Bonomi, forte anche della sua esperienza in Bnl, ha il mandato di portare avanti la ricapitalizzazione. Non è chiaro se la trattativa con Giuseppe Castagna sia sfumata. Sembra che il manager abbia messo paletti al suo sì all'incarico: vorrebbe valutare lui stesso il piano e avere un mandato pieno come consigliere delegato. Il pallino è dunque in mano al Cds, ma la situazione resta molto fluida e la riunione di martedì 5 novembre potrebbe essere solo interlocutoria.

**I NUMERI**

**2,7**

**MILIARDI DI DOLLARI**  
Il valore del capitale raccolto online a livello globale nel 2012. Deloitte stima che nel 2013 sarà di 6 miliardi

**23**

**MILIONI DI EURO**  
Il valore totale dei progetti finanziati in Italia tramite le piattaforme di crowdfunding



**43**

**PIATTAFORME**  
Sono quelle che compongono il mercato italiano del crowdfunding: 28 attive e 15 in fase di lancio

**IL CASO LA STARS UP DI LIVORNO E IL CROWDFUNDING**

**«I capitali per le nuove imprese? Vado a cercarli su Internet»**



**Pino Di Blasio**  
**LIVORNO**

«**PERQUANTO** possa essere difficile da spiegare, il crowdfunding equity è una rivoluzione epocale. È la finanza che si fa democratica, un incentivo a sostenere dal basso iniziative imprenditoriali la cui efficacia deve essere subito comprensibile per poter avere successo in rete». Matteo Piras, 42 anni, commercialista livornese da vent'anni nel mondo dei bilanci, inizia a giocare la sua innovativa partita doppia: trovare start up con idee in grado di conquistare i mercati, e convincere una platea di piccoli risparmiatori a diventare soci dell'affare. La Consob ha iscritto la sua Stars Up, fondata con due professionisti di Cagliari e Roma, come primo gestore di portali per la raccolta di fondi in rete. Letteralmente il crowdfunding è la raccolta di soldi da una folla; e non esiste folla più grande di quella che riempie il web. «Seguendo il Job Act americano — spiega Piras — l'Italia ha spinto la Consob, con

il decreto Passera sulla crescita, a emanare un regolamento. Così i gestori di queste piattaforme devono essere iscritti a un albo. Per chi vuole donare soldi per campagne elettorali o iniziative benefiche, non c'è nessun vincolo. Esiste invece nella forma dell'equity, il denaro versato in cambio di quote della società».

**Questa è la cornice legislativa. Ma perché dovrebbe avere successo la Stars Up? Avete delle analisi di mercato che suffragano la vostra scelta?**



Matteo Piras, fondatore di Stars Up

**LA FINANZA DEMOCRATICA**

**Non abbiamo limiti geografici o settoriali per le start up. Qualunque idea può essere buona**

**La prima di Consob**

La livornese 'Stars Up' è stata la prima società a essere registrata tra i gestori di portali per la raccolta di capitali di rischio da parte di start-up innovative (crowdfunding). Il crowdfunding è stato introdotto col 'decreto crescita bis', che ha indotto la Consob a emanare l'apposito regolamento entrato in vigore a fine luglio dopo un processo di consultazione con il mercato

**La società è identificabile con il portale?**  
«La piattaforma è lo strumento

per raccogliere fondi. Facciamo un esempio: sul sito *www.startup.it* viene pubblicato un progetto, tecnicamente simile a un aumento di capitale, di una società che vuole lanciare sul mercato un prototipo particolare. È arrivata a un grado di sviluppo interessante, ma ha bisogno di soldi per arrivare alla produzione. E qui entriamo in campo noi, che cerchiamo finanziatori disposti a diventare soci».

**Non ci sono già i venture capitalist che fanno questo?**  
«I venture capitalist non prendono nemmeno in considerazione un progetto per meno di 250mila euro, non ricaveranno abbastanza commissioni. La forza delle start up resta l'idea, ma sono escluse dai circuiti finanziari, non sono bancabili. Con noi invece, una volta ottenuta la fiducia dei risparmiatori, potranno ottenere gli affidamenti dalle banche. Anche perché, per chiudere un'offerta, il 3% almeno deve essere garantito da un investitore professionale».

**Nel vostro caso è la Rete che fa il rating...**  
«Sì, è il web che promuove l'impresa. Noi abbiamo la responsabilità di essere i primi a farlo. Abbiamo conquistato la fiducia degli organi di vigilanza, adesso dobbiamo conquistare la fiducia del mercato. Entro Natale lanceremo i primi tre progetti di impresa, tra qualche giorno presenteremo il crowdfunding a un convegno all'Università di Pisa. Così parte la finanza dal basso, l'investimento davvero democratico».

APRE IL PRIMO ATM IN CANADA PER PRELEVARE BITCOIN. ED È GIÀ PRONTA UN'APP PER GOOGLE GLASS

**Ecco il bancomat del web: solo moneta virtuale**



**MILANO**  
**BITCOIN**, la moneta virtuale tanto trendy quanto controversa, ha adesso anche il suo primo sportello bancomat (*foto Reuters*). È stato aperto martedì scorso in una caffetteria di Vancouver, in Canada, dalla società Robocoin. Un vero Atm col quale scambiare denaro "vero" con Bitcoin. Funziona con la scansione della mano, per farsi che non si superi il limite giornaliero di 3mila dollari, previsto dalla legge antiriciclaggio del Canada. Solo nel primo giorno sono state effettuate 81 transazioni per uno scambio di oltre 10mila dollari. Un terzo degli utenti era alla sua "prima volta" con Bitcoin: l'Atm può essere usato anche da chi non ha ancora un account. Creata nel 2009 da Satoshi Nakamoto, pseudonimo dietro cui si nasconde forse un matematico giapponese, Bitcoin è una moneta "crittografata" che si può comprare con valuta tradizionale sul web. Usa la tecnologia peer-to-peer (scambio di file online) e non opera con autorità centrali né banche.

Le autorità Usa vogliono regolamentare il sistema, temendo che dietro si nascondano affari loschi e riciclaggio di denaro: un mese fa è stato chiuso per esempio Silk Road, TeBay delle droghe illegali, e arrestato il fondatore Ross William Ulbricht.

**MA LA MONETA** del web continua a fare proseliti. L'ultimo è Baidu, il "Google cinese". E tra i suoi investitori annovera pure i gemelli Winklevoss, i "nemici" di Mark Zuckerberg che provarono a rivendicare la paternità di Facebook. Anche i Google Glass, non ancora sul mercato, hanno già un'app per pagare in Bitcoin. Nonostante il rischio bolla, qualcuno guarda a Bitcoin come bene rifugio. Molti sperano, poi, di emulare lo studente norvegese Kristoffer Koch. Nel 2009 aveva comprato 25 dollari di Bitcoin per poi dimenticarsene. L'investimento gli ha fruttato 850mila dollari. Ricco "a sua insaputa" grazie a Bitcoin.

**LA NOVITÀ**



**La valuta della Rete**

Bitcoin è una moneta elettronica introdotta nel 2009 da un anonimo noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto. La sua capitalizzazione del mercato è stimata in 2,5 miliardi di dollari